

LA RICERCA

Il 38% delle aziende ha assunto Anche grazie agli incentivi pubblici

LUCA MAZZA

Meno di quattro imprese su dieci (il 38,6%) ha assunto nel 2017 e senza le agevolazioni pubbliche la quota sarebbe stata ancora più bassa. A fare il punto sull'efficacia di alcune misure occupazionali lanciate negli anni scorsi sono le analisi condotte dall'**Inapp** sui dati della "V rilevazione su imprese e lavoro 2018" e delle quali si è discusso al convegno "Imprese, lavoro e competitività. Evidenze e prospettive per le politiche pubbliche". Nello specifico, il 38,6% delle imprese con almeno un dipendente ha effettuato nuove assunzioni nel 2017, il 22% di quelle che hanno assunto ha usufruito di uno o più incentivi pubblici

L'analisi dell'**Inapp** prende in esame l'effetto sulla creazione di nuovi posti di lavoro di una serie di agevolazioni come il contratto di Apprendistato, Garanzia Giovani e la misura Occupazione Sud

e tra queste il 41% dichiara che in assenza di agevolazioni non avrebbe assunto o comunque lo avrebbe fatto in misura minore.

Tra gli incentivi utilizzati, i più gettonati sono quelli per assunzioni nel contratto dell'apprendistato con il 31%, se-

guiti dal programma garanzia giovani (23%) e dalla misura occupazione Sud (19%). Tutte agevolazioni, insomma, di cui finora non si conoscevano fino in fondo gli effetti al contrario del Jobs Act, del quale si è dibattuto molto.

Le percentuali di utilizzo degli incentivi variano sensibilmente con la dimensione aziendale passando dal 17% delle micro-imprese al 43% delle grandi realtà produttive, e con la posizione geografica, i principali beneficiari sono al Sud con il 29% contro il 20% del Nord-Ovest, il 19% del Centro, il 18% del Nord-Est.

Tra le misure a sostegno dell'occupazione certamente Industria 4.0 ha avuto un impatto positivo sui ricavi per dipendente (una misura della produttività) che arriva fino a un + 11%. Inoltre il 31,9% delle imprese ha effettuato un investimento in innovazione tecnologica grazie a questo piano e in particolare il 22,8% in "Sicurezza informatica", percentuale che si riduce per voci più innovative, come "Internet delle cose" (circa il 5%), "Big Data Analytics" (3,2%), "Robotica" (2,1%), fino ad attestarsi all'1,4% per quanto riguarda la "Realtà aumentata".

Nello studio si nota come l'utilizzo di questa politica di incentivi sia stato anch'esso fortemente condizionato dalle caratteristiche della struttura produttiva italiana. La propensione ad adottare nuove tecnologie cresce infatti con la dimensione aziendale passando dal 22,7% delle imprese con meno di 10 dipendenti fino al 74,3% di quelle con oltre 250 dipendenti. I settori che hanno investito maggiormente sono l'industria chimica (35,9%) e l'industria meccanica (42,6%), fra i servizi le attività di informazione e comunicazione (41,7%). «Anche a prescindere dal Jobs act - ha spiegato **Stefano Sacchi**, presidente dell'**Inapp** - possiamo dire che negli ultimi anni l'attuazione di diverse politiche per l'occupazione ha favorito un miglioramento significativo delle prospettive di lavoro, soprattutto per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

064763